**IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE**

un film di Jean-Pierre Jeunet

con Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz,

Dominique Pinon, Rufus, Jamel Debbouze Commedia, durata 120 min.

Francia 2001

Sintesi

Amélie Poulaine, cameriera in un bar-tabacchi di Montmartre, si è costruita un mondo fiabesco per evadere da una realtà circostante senza affetto. Dopo il ritrovamento casuale di una scatoletta nel giorno della morte di Lady D, si convince di avere una missione: ritoccare il destino degli altri affinché siano più felici e ridicolizzando chi sfrutta i deboli e gli indifesi. Amélie sa vedere le sfumature della vita, le piccole e uniche particolarità delle persone e con la sua sensibilità e fantasia le aiuta a gioire della vita. Ma serve anche mettersi in gioco personalmente, uscire da quel mondo che può separare da se stessi e rispondere alla vita che interpella.

Spunti per il dibattito

Con i sui suoi occhi grandi e vispi Amélie vede nelle piccole cose della quotidianità un piacere da assaporare che rende il mondo incantevole, colorato e musicato come una fiaba. Cresciuta nella provincia francese con dei genitori originali e poco affettivi, deve affrontare la perdita della madre avvenuta in maniera rocambolesca e cercare di rendere la realtà meno spigolosa, con un padre che parla poco e ascolta meno. Si confeziona, con la sua sfavillante fantasia, un universo parallelo abitato da personaggi buffi con le proprie lievi e divertenti ossessioni.

Il 31 agosto 1997 è il giorno decisivo della sua vita: vede in tv il servizio della morte di Lady Diana, le cade di mano il tappo del profumo che colpisce una piastrella staccandola dal muro: Amélie trova un nascondiglio dove è stata riposta una vecchia scatola di giochi e ricordi (figurine, la foto di un calciatore, un ciclista di ferro, una macchinina).

Si mette in testa di rintracciare il proprietario, che a quel punto avrà una cinquantina d'anni. Lo trova, gli restituisce quel tesoro e la memoria, e gli cambia la vita. Da quel momento decide di far felice il prossimo, di essere una sorta di angelo custode.Un'apparente casualità diviene l'appello che la vita rivolge a chi sa vedere gli intrecci dell'esistere, un appello che conduce oltre se stessi e mette in armonia e in pace con il mondo e con sé.

Amélie con entusiasmo e delicatezza conduce gli emarginati che incontra a riassaporare la bellezza della vita. Ma l'incontro con l'uomo di vetro, un vecchio confinato in casa per una malattia che rende le sue ossa talmente fragili da non permettergli di avere una vita sociale, la sollecita a compiere un passo decisivo. Si può rimanere nel mondo, occuparsi degli altri trascurando se stessi, non confrontandosi con la propria realtà, rifuggendo dalle emozioni, dai sussulti dell'anima. Richiusi in un mondo fatato, onirico che protegge e al contempo ostacola la messa in gioco del cuore: come il vecchio pittore, che recluso da vent'anni nel suo appartamento dipinge sempre lo stesso quadro.

Amélie è protesa fuori di sé, ma non ha ancora dato ascoltato al suo bisogno di affetto, non ha ancora affidato i pasticci della sua vita a qualcuno. Non ha ancora risposto all'amore. Si vede come un'eroina di film in bianco e nero, fantastica storie rocambolesche, misteriose, ma la vita è più semplice di quanto possa immaginare: è permettere all'altro di entrare nel proprio mondo. A volte è più facile sognare, preoccuparsi degli altri, che ascoltare il proprio cuore e rischiare un rapporto di reciprocità. Occorre rispondere affidandosi. Amélie è chiamata dalla vita a saltare la barriera senza esitazioni e stratagemmi, a vedere non solo i desideri degli altri ma anche i propri. Non può nutrire sono gli altri come una madrina premurosa, ma deve dare se stessa per vivere una relazione nella corrispondenza. L'amore non può essere solo sognato, va incarnato.